

**STUDIO COMMERCIALISTA
DOTTOR
MASSIMO D'AMATO**

Via San Giuliano, 6
29121 Piacenza
Tel. 0523/336273
Fax 0523/328762

CONSIDERAZIONI SUL BILANCIO CONSUNTIVO ENPAM 2020

PREMESSA

È il decimo anno che procedo all'esame dei bilanci della Fondazione Enpam e neppure quest'anno l'informativa ed i criteri utilizzati per la formazione del bilancio 2020 è stata modificata quel tanto da consentirmi di esprimere un giudizio favorevole alla sua approvazione.

I criteri non sufficientemente prudenziali e l'informativa legata alle questioni che gli amministratori ritengono degne di nota, non permette di approfondire quegli aspetti sui quali si giocherà il futuro dell'Ente.

La gestione del patrimonio finanziario ed immobiliare che emerge dai dati del bilancio continua a essere poco chiara ed intellegibile, e resta difficile distinguere quanto di positivo e quanto di negativo vi sia stato nella gestione.

CAPITOLO DEL BILANCIO INERENTE AI FABBRICATI (O IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI)

Neppure quest'anno i fabbricati ad uso di terzi (cioè affittati o dati in usufrutto), diminuiti durante il 2020 dal valore di 1.174ml. a quello di 1.081ml., sono stati oggetto di ammortamento. Inutile ribadire la differente posizione esistente tra lo scrivente e gli amministratori ENPAM sulla necessità di effettuare l'ammortamento di tali cespiti¹, che, applicando le aliquote di ammortamento previste dalla legge (fiscale), **diminuirebbe l'utile 2020 per 31ml.** di euro.

A ciò si aggiunga il fatto che nel 2020 sono stati conclusi i lavori di sistemazione dell'Area Archeologica della sede di Piazza Vittorio Emanuele II il cui costo di 6,2ml. non è stato ammortizzato *"in quanto l'effettiva ultimazione e collaudi dei lavori sono avvenuti alla fine dell'esercizio"*.

Ma se ciò significa che la parte "archeologica" è stata messa in uso per l'organizzazione di eventi, anche fosse in data 31/12/2020, non vi è alcuna possibilità di derogare alla normativa civile, derivante dai principi contabili, per evitare la procedura di ammortamento. Se un bene viene posto in funzionamento per l'attività sociale, deve essere ammortizzato ed il suo costo deve partecipare alle risultanze di bilancio. Tanto

¹ Lo scrivente non discute la legittimità della decisione degli amministratori di non effettuare alcuna ammortamento, ma la sua compatibilità sia con il principio della prudenza previsto dall'art. 2423-bis codice civile, in base al quale sarebbe opportuno ammortizzare questi fabbricati, ripartendo il costo tra gli esercizi della vita utile stimata dell'immobile (che per la legge fiscale è di 33 anni, D.M. 31.12.1988), sia con il principio della contrapposizione tra un ricavo ed il costo sostenuto per ottenere quel ricavo (art. 2423-bis c.c.), in base al quale sarebbe opportuno confrontare i ricavi derivanti dagli affitti degli immobili con tutti i costi relativi ai medesimi immobili, compreso il loro ammortamento annuale.

più che gli arredi comperati “per le sale riunioni nel piano interrato Area Archeologica” per Euro 194.250 sono stati oggetto di ammortamento.

Quindi gli arredi sono entrati in funzione e l’immobile che li contiene no?

Certo l’ammortamento dell’immobile di cui parlo non è significativo, perché **l’utile dovrebbe diminuire di 0,2ml.**, ma è il principio utilizzato dagli amministratori che lascia perplessi.

Così come lascia perplesso l’andamento del fondo di svalutazione (che serve per ricondurre il valore storico dell’immobile al valore di mercato) che nel 2020, a prescindere dalle modalità di calcolo adottate, da sempre oggetto di obiezioni da parte dello scrivente², è diminuito di 3ml. perché l’immobile a cui era riferito è stato venduto. Per il resto il fondo svalutazione non si è mosso, il che significa, secondo gli amministratori, che nel 2020 il valore degli immobili non si è messo, in nessuna direzione, né verso l’alto, né verso il basso.

Ma la nota integrativa afferma che il valore di bilancio degli immobili è stato ricondotto al reale valore di mercato (cioè quanto potrei ottenere se li andassi a vendere) mediante valutazione singola o con perizia di stima o mediante confronto con l’Annuario Nomisma. Il 30/3/2021 è stato pubblicato l’annuario Nomisma che ha stimato la perdita di prezzo del comparto immobiliare per il 2020 dal 2% al 3,5% a seconda della zona e della città. La stessa relazione della controllata ENPAM REAL ESTATE parla di una diminuzione delle compravendite del 7,7% sul 2019 (pag. 214).

Il fondo svalutazione, solo sulla base NOMISMA, avrebbe dovuto crescere **di circa 32ml.** invece di rimanere a 417ml. dei quali 89ml. per il fabbricato ad uso della Fondazione (pari al 54% del costo storico) e 328ml. per 24 immobili “commerciali” sui 78 posseduti.

Gli amministratori dell’ENPAM non hanno mai esplicitamente dichiarato se gli immobili su cui non è stata fatta alcuna svalutazione, cioè 54 immobili, abbiano realmente un valore di mercato pari a quanto indicato in bilancio e non debbano invece subire anch’essi una svalutazione. Però nel 2019 hanno iniziato un piano di dismissione per 68 immobili che, a fronte di un valore a bilancio di 686ml. possiedo un valore di stima di 1.077ml. e per i quali nel 2020 sono state ricevute offerte non vincolanti per un valore da 700ml. a 950ml.

Il 2021 finalmente sarà l’anno in cui sapremo se tutte le plusvalenze implicite (cioè non registrate a bilancio in ossequio al principio della prudenza) dichiarate negli ultimi 10 anni dagli amministratori³ esistere, pur se finora mai realizzatesi, si realizzeranno. Lo scrivente ha sempre chiesto di comprendere sulla base di quale fondamento gli amministratori indicavano tali importi, restando incomprensibile la pervicace volontà degli amministratori di utilizzare un metodo di svalutazione degli immobili diverso da quello semplice, lineare e prudenziale del valore di mercato.

² Gli amministratori non effettuano il semplice confronto, lineare e prudenziale, con il valore di mercato ma complicano la situazione ed applicano una svalutazione solo se lo scostamento dal valore di mercato eccede il 10% del valore di bilancio, rivalutando quindi i parametri di confronto, o meglio il valore di mercato.

³ Confronto tra plusvalenze implicite asserite dagli amministratori e plusvalenze realizzate negli ultimi 4 anni:

	2020	2019	2018	2017
asseritamente esistenti	430	490	642	632
Realizzate	50,5	34	38,4	

Quindi di 202 ml. di plusvalenze implicite (=632-430) in 3 anni se ne sono realizzate 122,9 ml. Più si va indietro nel tempo, maggiori erano queste valutazioni (nel 2011 le plusvalenze implicite erano addirittura 1.900ml.).

La situazione economica dell'edilizia conforta la tesi prudentiale di predisporre il bilancio con una progressiva svalutazione immobiliare, per cui si invitano nuovamente gli amministratori a modificare la procedura contabile utilizzata per riportarla al più naturale confronto con il valore di mercato, soprattutto se non si vuole iniziare ad ammortizzare tali beni.

Nella relazione sulla gestione (pag. 56) gli amministratori dichiarano la redditività degli immobili **comprensiva delle plusvalenze realizzate sulle vendite** pari al 8,47%, che al netto dei costi gestionali diminuisce a 5,50% e dopo le imposte scende al 3,72%. L'informativa fa apparire una situazione positiva, mentre la realtà è ben differente.

La gestione degli immobili è negativa. Nel rendimento degli immobili non si può sommare la plusvalenza patrimoniale ottenuta dalla dismissione degli stessi immobili. E' ammesso solo se gli immobili (venduti) fossero stati oggetto di ammortamento, come affermato dal sottoscritto da sempre, per cui una quota del loro costo fosse stato imputato all'esercizio.

Il rendimento degli immobili è del 4,26%, pari ai proventi patrimoniali per gli affitti (46,1ml. - pag. 156 della Nota Integrativa) diviso il valore degli immobili ad uso di terzi (1.081,6ml.)

Ma 46,1ml. sono la somma tra i veri e propri canoni di competenza pari a 35,8ml. ed il recupero delle spese di gestione a carico degli inquilini (pari a 10,3ml.), per cui la redditività reale scende dal 4,26% al 3,3%. Togliendo l'IMU e la TASI, che pesano per 11,9ml. ed i costi per i fabbricati da reddito indicati alla voce B) 7.c del bilancio, pari a 33ml, la perdita è di 9ml..

La conclusione è che **non vi è alcuna redditività del parco immobiliare**, esso non viene ammortizzato, e permane il problema dell'incasso dei canoni di locazione, per cui i crediti verso conduttori viene ridotto tramite un fondo svalutazione crediti calcolato sulla base di percentuali progressive in base all'anzianità del credito (pag.112 nota integrativa).

Del tutto assente è l'informativa dei tassi di sfittanza, e di quelli di morosità ⁴, rendendo impossibile il giudizio sulla congruità del fondo svalutazione (pari a 24ml.) rispetto ai crediti per locazioni (pari a 39,7ml.). Non si comprende infatti perché non venga fornita una tabella, così come effettuato per i crediti verso gli iscritti, che riepiloghi per anno di formazione l'importo del credito presente in bilancio che forma i 39,7ml.

Da segnalare inoltre altri punti della nota integrativa che destano preoccupazione:

- a pagina 166 della nota integrativa i costi di gestione nel 2020 degli immobili diminuiscono rispetto a quelli del 2019 (da 36,8ml. a 33ml.) per effetto dell'interruzione dei cantieri di manutenzione per COVID (-1,1ml.). La diminuzione in % non è in linea con la % di vendita degli immobili, dismessi per il 7,8% e con la diminuzione dei ricavi per affitti (9%);
- a pagina 148 della nota integrativa continua a permanere l'indicazione dell'esistenza di un fondo oneri futuri per 4,2ml. relativi al mancato versamento nei termini delle imposte di registro 2009/2010 sui rinnovi dei contratti di locazione da parte dell'ex gestore Gefi. Già da diversi anni si

⁴ È una carenza informativa del paragrafo sugli immobili l'assenza di una semplice tabella che indichi per ogni immobile il valore dell'affitto percepito dalla Fondazione (che faciliterebbe la comprensione del tasso di redditività degli immobili), il tasso di sfittanza ed il tasso di morosità.

richiede adeguata informativa⁵, mancante anche quest'anno;

- A pagina 200 la relazione sulla gestione della società Enpam Real Estate evidenzia un grave stato di degrado di immobili sfitti che potrebbe portare alla retrocessione dell'usufrutto da parte della controllante Fondazione Enpam con grave impatto non identificato sul patrimonio immobiliare della stessa Fondazione ed inoltre dalla relazione sulla gestione emergono in più parti evidenze della situazione deficitaria sulla posizione degli affitti delle società ad uso alberghiero.

CAPITOLO DEL BILANCIO INERENTE ALLA PARTECIPAZIONE IN ENPAM REAL ESTATE SRL

L'unica partecipazione posseduta da ENPAM è la società ENPAM REAL ESTATE SRL e è sempre stata oggetto di particolare attenzione posto che fin da subito non sono stati chiariti i motivi della sua costituzione.

La società era nata come società di gestione "captive", per gestire il patrimonio immobiliare in maniera più efficiente di quanto potesse fare direttamente ENPAM. Il termine "captive" significa azienda che produce per un solo cliente e che, quindi, è 'prigioniera' di ENPAM e delle sue decisioni.

Tutti i dubbi da sempre manifestati sulla costituzione di ENPAM REAL ESTATE⁶, purtroppo sempre confortati da risultati negativi (cioè della costituzione di una società "doppione" per gestire una parte di patrimonio immobiliare scorporata da ENPAM che continua a ripianarne le perdite) non sono stati risolti dal cambio di strategia avvenuto nel 2018 quando ENPAM REAL ESTATE si è affacciata al mercato, offrendo i suoi servizi a società terze.

Se il piano del 2018 era condivisibile, la gestione del cambiamento, a distanza di due anni, non ha trasformato la partecipata da semplice "fonte di costo" in "fonte di reddito". Il Bilancio 2018 ha chiuso con una perdita di 0,7ml., quello del 2019 con una perdita di 5,6ml. e quello del 2020 con una perdita di 7,9ml., che a propria volta impatta sul bilancio ENPAM con una svalutazione di pari importo, 7,9ml.

La perdita del 2020 intaccherà il capitale sociale di ENPAM REAL ESTATE SRL. Essa è riconducibile ad una svalutazione degli immobili in proprietà per 3,75ml., all'incremento del fondo svalutazione crediti per affitti non pagati a causa COVID per 1,1ml., ed ai costi dell'hotel "Sole al Pantheon" di Roma preso in affitto a partire dal 1/10/2019 e che nel 2020 è praticamente sempre rimasto chiuso a causa del Covid, senza quasi generare ricavi, ma con sostenimento di spese per 2.2ml. per il suo mantenimento e per l'effettuazione di lavori di ristrutturazione.

Unica nota stonata dell'informativa sul bilancio 2020 sono le affermazioni circa i risultati derivanti dalla contabilità analitica, in base alla quale i servizi prestati a favore di SGR DEA CAPITAL e SGR INVESTIRE IMMOBILIARE, cioè i servizi resi a società terze, dovrebbero aver prodotto un utile di 0,9ml. Tali affermazioni creano confusione perché non si comprende come ciò sia possibile se la somma dei costi del

⁵ Nel 2017 si era fatto notare che esiste un termine prescrizione (di 5 anni) che dovrebbe essere ampiamente decorso perché l'Amministrazione Finanziaria possa chiedere imposte di registro. La risposta pervenuta dagli amministratori affermava semplicemente che "non si ravvisano i presupposti giuridici per il riconoscimento della prescrizione", senza ulteriori ragguagli.

⁶ poichè senza il supporto economico dell'ENPAM, la sua controllata sarebbe sempre stata in forte perdita, essendo una società satellite, finanziata e mantenuta dalla mamma. Pertanto si è sempre chiesto di chiarire quali benefici ENPAM REAL ESTATE portava alla Fondazione e perché gli immobili non venivano gestiti direttamente dalla Fondazione con notevole risparmio dei costi duplicati tra ENPAM e la sua controllata (ad es. organi societari e servizi vari).

personale di tutte le aree di attività indicate nella contabilità analitica è di 1ml., mentre i costi del personale risultano essere in bilancio pari a 5,2ml.

Altrettanta confusione crea la relazione unitaria dei sindaci, redatta ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27/1/2010 n. 39, e quella del revisore indipendente EY Spa. A quale organo è stata affidata la revisione contabile ex art. 2409bis del c.c.? Ai sindaci o al revisore EY S.p.A.? Si pagano entrambi per ottenere la stessa certificazione? In conclusione, una delle due relazioni è di troppo e non dovrebbe essere allegata al bilancio.

CAPITOLO DEL BILANCIO INERENTE ALLE PARTECIPAZIONI IN ENTI, SOCIETÀ' E FONDI IMMOBILIARI

Dal 2018 ENPAM ha diversificato le partecipazioni tra investimenti in fondi di *"private equity"* che raccolgono denaro per investirlo come *"capitale"* nelle società (cioè comperare la proprietà di società ed avere il potere di influire sull'andamento e sulle decisioni delle società acquisite) e fondi di *"private debt"* che raccolgono denaro per dare prestiti a società, per lo più di dimensioni medio-piccole (cioè con fatturato inferiore a 50ml.), tramite minibond o altri strumenti di debito, ottenendo una remunerazione (cioè interessi attivi) superiore a quella di mercato, il cui tasso di rischio è maggiore rispetto al fondo di *"private equity"*.

L'investimento in fondi di private equity è cresciuto da 192,7ml. a 307ml., ed ha fruttato dividendi per 14,5ml. E' presente a bilancio un fondo per svalutazione di 8,8ml. riferito al fondo PRINCIPIA II (valore 6ml. svalutato per 5,4ml.) ed al fondo SATOR (valore 8,6ml. svalutato per 3,4ml.), mentre vi sono minusvalenze non rilevate per 5,7ml. (tabella a pag. 174 della nota integrativa) dei quali 1,1ml. sul fondo Equinox (sottoscritto nel 2020 per ulteriori 3ml.), 2ml. sul fondo Umbrella Fund (acquistato nel 2020 per 16ml.) e 2,6ml. sul fondo NB Renaissance (acquistato nel 2020 per 12,6ml.).

L'investimento in fondi di private debt è cresciuto da 75,1ml. a 94,6ml. Esso ha fruttato dividendi per 4,4ml. Ma vi sono anche minusvalenze per 1,9ml. indicate nella tabella a pag. 174 della nota integrativa, non rilevate a bilancio perché ritenute *"perdite non durevoli"* in base ai criteri utilizzati per calcolare la svalutazione spiegati a pag. 108 della nota integrativa.

Ho sempre espresso perplessità sul non rilevare prudenzialmente tali minusvalenze a bilancio perché ritenute *"non durevoli"* in base ad un criterio tecnico difficilmente spiegabile di fronte al fatto che se nel 2019 la minusvalenza sul fondo Equinox era di 1,2ml. e nel 2020 è di 1,1ml., pare verosimile che tale perdita sia durevole dopo 2 anni.

E desta perplessità anche l'obbligo assunto da ENPAM di sottoscrivere altri 12ml. del Fondo Equinox (pag. 152 della nota integrativa - conti d'ordine).

In base alla tabella inserita a pagina 174-175 della nota integrativa che dettaglia per ogni fondo la plus/minusvalenza *"implicita"* al 31/12/2020 derivante dalla differenza tra il valore di bilancio e la valutazione di mercato, esisterebbero plusvalenze di 827ml. non inserite prudentemente a bilancio perché non realizzate.

Altrettanto prudentemente le minusvalenze indicate per 20,2ml. avrebbero dovute essere coperte da un fondo svalutazione, anche se giudicate non durevoli per lo strano criterio stabilito a pagina 108 della nota integrativa. Va comunque ribadito che non è dato sapere quali siano le basi su cui ENPAM calcola questi numeri, dato che i fondi in questione non sono quotati, sono fondi chiusi sottoscritti solo da ENPAM e non esiste un valore di mercato (NAV) a cui far riferimento.

Ad esempio, affermare che sul Fondo chiuso "Ippocrate" – in bilancio per 1,7miliardi – esistano 366ml. di plusvalenze implicite significa affermare che gli immobili comperati dal fondo per 1,7mld. hanno incrementato il proprio valore ad oltre 2mld. In tempi di recessione sul mercato immobiliare, qualche dubbio potrebbe venire.

Così come potrebbe venire un dubbio sulla plusvalenza implicita del fondo Antirion Global comparto Hotel, visto l'andamento degli alberghi a causa della pandemia covid, che, per la sola ENPAM REAL ESTATE, ha causato una perdita di 2,2ml.

In conclusione, anche quest'anno, manca una informativa adeguata a valutare il rischio dell'investimento in questi fondi mobiliari e immobiliari (per esempio basterebbe fornire alcuni dati indicativi dell'andamento della gestione presi dai bilanci dei fondi) e va segnalata la scarsa redditività di tali investimenti riepilogati nella seguente tabella:

	investimento	dividendi	rendimento
Fondi mobiliari Equity	307	14,5	4,72%
Fondi mobiliari Debt	94,6	4,4	4,65%
Fondi immobiliari	4.217	115,9	2,75%
Banca d'Italia	225	10,2	4,53%
	4.843,6	145	2,99%

La redditività reale delle partecipazioni non corrisponde a quella indicata dagli amministratori nel 3,40% (pag. 56 della relazione sulla gestione) e l'unico investimento che ha offerto negli ultimi 10 anni una remunerazione certa e soddisfacente è quello nella Banca d'Italia.

CONSIDERAZIONI SUI RENDIMENTI DEGLI INVESTIMENTI FINANZIARI

Indipendentemente dalle modalità di esposizione del bilancio, e cioè dalla suddivisione degli investimenti tra le immobilizzazioni finanziarie pari a 256ml. (voce B.III 3 del bilancio pag. 94) e tra il circolante pari a 16.346ml. (voce C III 6 pag. 95) del bilancio, il rendimento complessivo è stato di 746ml. (pari a 18ml. voce c16b del bilancio pag. 98 - *rendimento delle attività finanziarie immobilizzate* + 941ml. voce C16c pag. 98 del bilancio - *rendimento sulle attività finanziarie non immobilizzate* -10ml. voce *dividendi su titoli azionari immobilizzati* relativi ai dividendi Banca d'Italia già considerati nei proventi da partecipazioni – 213ml. voce *perdite derivanti da negoziazioni di titoli dell'attivo circolante* indicati a pag. 173 della nota integrativa).

Il rendimento è perciò del 4,49% lordo ed i costi necessari al suo introito del rendimento sono stati 22ml. (pag. 173 nota integrativa), che lo riduce al 4,36%. Diminuendo il rendimento così calcolato con la svalutazione di 225ml. (voce D19c del bilancio a pag. 98) non chiaramente spiegata se non con il riferimento all'esistenza di plusvalenze per 885ml. non registrate in ossequio al principio della prudenza, la redditività lorda si riduce al 3,01%

Altro fattore di confusione presente nel bilancio (pag. 56 relazione sulla gestione) è l'indicazione di una redditività del 2,64% sulle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni.

Assumendo come parametro di riferimento la redditività del 4,45% dell'investimento nella Banca d'Italia, la gestione finanziaria non ha dato neppure nel 2020 frutti soddisfacenti.

LE INFORMAZIONI MANCANTI ED IL GIUDIZIO SULLA GESTIONE 2020

Non bisogna dimenticare che l'anno 2020 è stato un anno anomalo per via del covid-19 ed in tale esercizio tutte le procedure di funzionamento di qualunque società sono state totalmente stravolte. Va riconosciuto che la Fondazione Enpam ha effettuato interventi di sostegno al reddito quali l'indennità di quarantena (per 1,5ml.), l'indennizzo di euro 1000 bonus Enpam per 75,9ml., la detassazione delle indennità relativa all'emergenza covid per 25ml.

Ma non si può dimenticare neppure che il bilancio dell'ENPAM, anche nel 2020, chiude in utile di 1.221ml. grazie alla gestione previdenziale, che ha prodotto un avanzo di 852ml., mentre la gestione non previdenziale (cioè finanziaria) ha prodotto solo ml. 369 di utili (senza le correzioni precedentemente suggerite), dimezzando i buoni risultati ottenuti nel 2019 quando la gestione non previdenziale aveva prodotto 721ml. di utili.

Il vero segnale di allarme, da sempre evidenziato, risiede nel differenziale tra le entrate e le uscite previdenziali.

L'aumento dell'avanzo di gestione previdenziale è legato esclusivamente all'applicazione di percentuali contributive sempre più alte che i medici pagano all'ENPAM. Le aliquote contributive sono aumentate anche nel 2020. Per tenere i conti a posto l'Ente ha proseguito la marcia, iniziata quattro anni fa, di aumentare le "tasse" pagate dagli iscritti per poter, in un lontano futuro, andare in pensione.

I 20.913 medici che hanno chiesto di andare in pensione nel 2020 (pag. 30 della relazione sulla gestione) hanno superato il numero dei nuovi iscritti pari a 18.998 (pag. 42 della relazione sulla gestione).

Il confronto dei numeri della tabella sottostante mostra che negli ultimi 10 anni l'aumento dei pensionati (+55%) è stato 4 volte quello dell'aumento degli iscritti (+10%) e l'aumento delle pensioni erogate (+89%) è molto maggiore dell'aumento dei contributi incassati (+51%):

	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	crescita	
Numero iscritti	663.506	656.746	645.893	638.989	629.474	619.559	618.292	616.869	606.703	601.423	62.083	10%
Numero pensionati	251.648	234.797	218.406	209.113	198.384	189.699	183.361	179.198	173.326	162.430	89.218	55%
valore contributi incassati	3.218ml.	2.970ml.	2.918ml.	2.647ml.	2.519ml.	2.376ml.	2.247ml.	2.210ml.	2.151ml.	2.133ml.	1085	51%
valore pensioni erogate	2.038ml.	1.835ml.	1.645ml.	1.524ml.	1.432ml.	1.341ml.	1.286ml.	1.238ml.	1.161ml.	1.080ml.	958	89%

Solo grazie alla maggiore contribuzione individuale sono aumentati gli incassi ma sia numericamente, sia a valore, i pensionati stanno crescendo molto più degli iscritti e le pensioni erogate in percentuale aumentano molto più in fretta dei contributi incassati.

Per valutare quale copertura può offrire il patrimonio ENPAM alla propria categoria, e per tranquillità degli iscritti che devono approvare la gestione di questo Consiglio di Amministrazione, **sarebbe opportuno sapere quando finirà la "gobba previdenziale" in cui la Fondazione è entrata. Nelle mie precedenti relazioni chiedevo di sapere quando la gobba sarebbe iniziata. Adesso bisogna sapere quando è la previsione di uscita.**

Il patrimonio ENPAM, essendo di 24.mld., può coprire le attuali pensioni per 10 anni. Questa copertura è diminuita rispetto a quella indicata negli ultimi 3 anni, e questo non è un segnale positivo perchè **l'utile previdenziale** (quest'anno di 852ml.) **non ha accresciuto le annualità di copertura futura delle pensioni.**

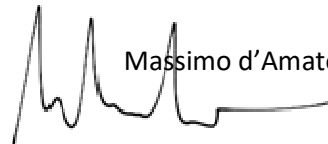
In buona sostanza quindi la redditività ritratta dalla gestione del patrimonio è ben poca cosa che non garantisce da sola le future pensioni ed in tale ottica ci si deve ricollegare alla manifestata preoccupazione per la durata della gobba del deficit previdenziale.

Sotto tale profilo la relazione sulla gestione potrebbe dare maggiore informativa. Restiamo, come tutti gli anni, nel campo delle ipotesi.

Il costo degli organi societari della sola ENPAM, cioè dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato esecutivo e le Commissioni consultive, il Presidente, i vicepresidenti, il collegio sindacale, è stato di 3,3ml.

Corre infine l'obbligo di segnalare la stranezza del "*Piano di incentivo all'esodo*", adottato alla fine del 2019 dagli amministratori, che ha condotto all'assunzione di 44 persone previa dismissione di 36. Sarà finalizzato al ricambio generazionale, ma di norma l'incentivo all'esodo non presuppone l'assunzione di nuovo personale, tanto meno in numero superiore a quello dimessosi. Forse era opportuno chiamarlo in altro modo.

Piacenza, 19 aprile 2021



Massimo d'Amato